

Liceo “Marzolla Leo Simone Durano”
Brindisi

Cronache di un osservatore

Liceo Classico “Benedetto Marzolla”
Indirizzo quadriennale
III D

Ludovica D’Andria • Alice Friscina • Virginia Pagano •
Riccardo Reynolds • Sofia Trevisi



Illustrazioni nel testo a cura di Antonio Francesco De Marco

Cronache di un osservatore

Buio, ecco quello che vedo. Soffocato, ecco come mi sento. In realtà anche bruscamente stratonato e rinchiuso in una scatola, come non avessi nessuna importanza, imbarcato per chissà dove, questo è il ringraziamento che mi spetta.

Come sono arrivato a questo punto, forse, è il caso che ve lo riferisca con più calma. Perciò mettetevi comodi, perché sto per raccontarvi una storia a dir poco incredibile.

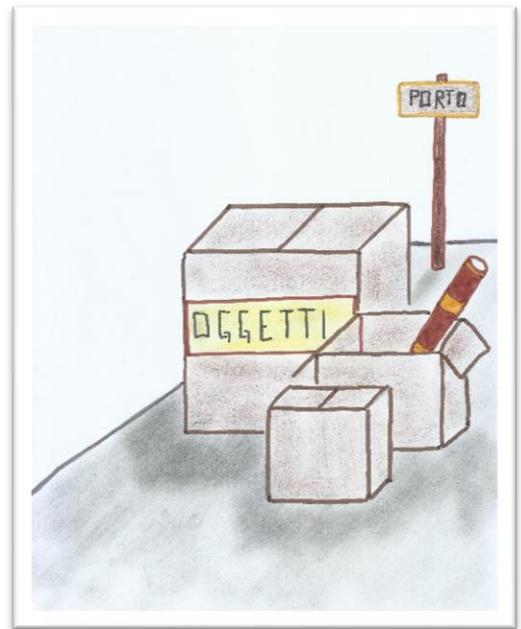
Sono nato in una maniera davvero bizzarra, i miei fratelli venivano in realtà dall'Olanda ed erano tutti fatti di un esile tubo di ottone e di un pezzo di vetro chiamato lente. Io però sono arrivato dopo, il mio padroncino mi ha perfezionato e mi ha permesso di vedere con il mio occhio cristallino mondi lontani e luminosi mai osservati prima.

Un giorno vidi persino Venere, anche se non molto chiaramente, era bellissima, i suoi colori mi ammaliarono, infatti lo raccontai subito al padroncino, lui era più che entusiasta di ascoltarmi. Ricordo che, mentre mi manovrava nel tentativo di perfezionarmi, era solito narrare moltissime storie; io amavo udire i suoi racconti e mi affascinaivano le sue idee, era brillante ed è sempre riuscito ad apprezzarmi: purtroppo altri no, infatti sono finito qui buttato in una cassetta di legno mentre il mio caro padrone è rinchiuso chissà dove...

In questa scatola mi sento soffocare, il mio occhio si sta spezzando e sono pieno di lividi, ma la mia mente non smette mai di funzionare, infatti ho elaborato un piano per fuggire; quanto vorrei salvare il mio padroncino, sicuramente si starà sentendo solo, come quel giorno in cui non riusciva a capire come migliorare il mio occhio affinché io riuscissi a vedere più lontano.

Ricordo che era seduto su quella sua bizzarra sedia che aveva degli inserti in pelle marrone molto scuri e lo schienale consumato, la sedia era molto vecchia ma lui vi era molto affezionato, le aveva persino dato un nomignolo, la chiamava sedia delle idee; ogni volta che poggiava la sua schiena su quella sedia la sua mente si illuminava e iniziava a pensare, pensava per ore e ore e prendeva appunti su quel suo strano taccuino nero. Era un genio, sapete? Aveva idee rivoluzionarie e amava alla follia l'universo, voleva scoprire tutti i suoi angoli e raccontare al mondo i suoi misteri, purtroppo però quando lo fece venne messo a tacere. Che posto singolare il mondo, vero? Gli uomini potenti non amano sentirsi contraddetti e allora mettono in atto la loro supremazia per far calare il silenzio più totale e son grandi e brutti guai per chi questo silenzio non vuole rispettarlo.

Comunque, ho deciso. Ho intenzione di fuggire da questa barca, anche se non so come, perché tra un po' inizierò a vomitare bulloni con tutte queste onde che sbattono sulla fiancata della nave. Per fortuna, guardando con il mio malandato occhio da un piccolo spiraglio della mia scatola, vedo ormai vicino il porto di una fiorente città tedesca di cui non ricordo bene il nome. Sentivo i marinai che parlavano di Asburgio o Ampullo o... Ah, ecco, mi è venuto in mente! Si chiama Amburgo. A esser sincero una volta arrivato là non so bene cosa aspettarmi, è un paese diverso, all'interno del Sacro Romano Impero, dove si professa il luteranesimo. Insomma mi incute un po' di timore ma, come si può facilmente intuire, è sempre meglio che stare chiusi in una polverosa scatola mentre sembra che tutti si siano scordati di te.





Comunque mentre guardo la barca attraccare al porto e sento certi uomini che cominciano a sballottarmi qua e là come se fossi spazzatura, non posso far altro che pensare al mio padroncino. Quanto mi divertivo con lui! Guardavo il cielo stellato dal tramonto all'alba ininterrottamente, sempre al suo fianco.

Mi aveva collocato all'angolo della sua stanza da letto vicino a una grande finestra e, invece di dormire, ce ne stavamo entrambi lì ad osservare tantissime stelle e pianeti, emozionandoci come fa un bambino davanti a un grosso pacco regalo.

Mi ricordo, ad esempio, quella volta in cui, mentre il mio padroncino sorseggiava un calice di vino rosso, io guardavo dalla finestra Giove, il più grande tra tutti i pianeti del sistema solare, e quasi per caso vidi dei piccoli puntini che gli orbitavano attorno. A quel punto chiamai il mio padroncino che, come colpito da un'incontenibile euforia, si alzò subito dalla sua sedia delle idee e iniziò a scrutare con me il cielo, guardando da una delle mie due lenti. Continuando l'osservazione della volta celeste ci accorgemmo che quei bellissimi puntini erano satelliti e li avevamo scoperti proprio noi!

Ma mentre mi rifugio nella nostalgia di questo dolce ricordo, non mi accorgo che sono stato trasportato al mercato della città, in esposizione sopra una sudicia bancarella dipinta di un rosso sbiadito e accanto a un venditore dall'aspetto sinistro che sembra essere un truffatore perennemente intento a cercare di sottrarre denaro ai suoi clienti.

I giorni passano e io mi ritrovo dimenticato sul tavolaccio di questa bancarella e, non potendo fare altro, ascolto i discorsi della gente che passa in cerca di qualcosa da comprare in questo freddo e smorto mercato. Tra tutti quelli che ho sentito però mi ha davvero stupito ascoltare due scienziati che discutevano di cannocchiali, dicendo che il telescopio galileiano era ormai superato e non avrebbe potuto reggere il passo delle odierne scoperte in campo astronomico. E questo pensiero mi logora la testa perché continuo a domandarmi cosa possa mancarmi che il mio padroncino non sapesse e perché mi abbiano sorpassato in così poco tempo, ridotto in breve a un modello abbandonato e quasi inutile, da invenzione sensazionale che ero.

Sono due giorni che quei due sono passati e mi hanno afflitto con quei loro discorsi; sento molta amarezza in corpo e sono ormai rassegnato al mio futuro qui, in questo orribile e chiassoso mercato. Ma ecco che da lontano intravedo un uomo di piccola statura, che con i suoi occhiali ed un fare abbastanza goffo si ferma proprio davanti al banco su cui sono io. È attratto da me e dai colori che il padroncino mi ha dipinto su tutto il corpo. Quell'uomo mi acquista e mi porta nella sua casa, che dalle dimensioni sembra più una magione, e mi piazza in una spaziosa sala assieme ad altri due cannocchiali. Egli è un occhialaio con una passione per le nostre particolari lenti ma, dopo avermi analizzato a fondo, si è accorto che non sono come gli altri due... sono meno utile, perché le mie lenti non mi permettono di ingrandire l'immagine come quelle dei miei compagni di stanza.

Non potendo più resistere a questo senso di inferiorità, ho chiesto agli altri due telescopi chi fosse il loro inventore e li ho capito: sono stati creati da un certo Scheiner che recentemente ha costruito un nuovo modello di cannocchiale molto più avanzato. Quindi ho pregato il mio temporaneo padrone di aiutarmi a migliorare e

a recuperare l'antico prestigio, sembra aver capito e ora mi sta portando dal più grande degli scienziati di questo tempo: un tale di nome Keplero.

Dopo qualche giorno di viaggio, arriviamo a Francoforte, e qui incontro per la prima volta Keplero. Sono felicissimo, non vedo l'ora di essere migliorato perché non mi va per niente a genio il fatto di essere inferiore agli altri. Per modificarmi egli non ha intenzione di operare da solo perché, a quanto pare, intrattiene una fitta corrispondenza con fra' De Rheita e padre Scheiner, menti brillanti i cui nomi mi cominciano a diventare familiari.

Non vedo l'ora di potenziare me stesso e di essere in grado di ammirare adeguatamente la bellezza della mia Venere, ma non vi nego che questo cambiamento mi terrorizza. Sentirò



dolore? Questa operazione avrà una buona riuscita? Pensiamo positivamente, magari sarò più attraente e la mia Venere mi degnerà di uno sguardo.

Mi portano in un luogo che alla mia lente appare caleidoscopico, con un festevole avvicinarsi di luci, colori e figure. L'uomo, con indosso uno strano camice, mi posiziona sulla sua scrivania e... non ricordo più niente. Mi sveglio in preda al panico e vedo, in modo chiaro e lucido, strani volti umani. Subito dopo Keplero mi fa un ultimo controllo e mi dice: "Ora sei davvero capace di arrivare dove desideri".

Sono così felice, finalmente posso di nuovo contemplare l'universo. Mi mette sul supporto e mi punta dritto verso il cielo. Ma io sto aspettando con ansia la sera per riuscire a vederla. E finalmente è arrivata mezzanotte ed io l'ho vista, lei, Venere, il mio unico amore.

Vi starete chiedendo come faccia ad essere innamorato di un pianeta, ma dovete sapere che, nonostante la nostra distanza, la sua luce unisce i nostri cuori e, con questa lente nuova, quella luce è diventata ancora più forte e calda. Questa sera le ho comunicato con uno sguardo, intenso, profondo e incantato, tutto l'amore che provo per lei; dopo questa dichiarazione d'amore lei mi ha risposto con un bagliore che supera ogni tipo di contatto fisico. E continuerò la mia vita sempre con l'occhio puntato verso l'alto per vedere l'infinito e oltre.

Nota metodologica
di Silvia Marchi

SCUOLA

Liceo “Marzolla Leo Simone Durano”

STUDENTI

Classe III D, Liceo Classico “Benedetto Marzolla”, indirizzo quadriennale

Testo: Ludovica D’Andria, Alice Friscina, Virginia Pagano, Riccardo Reynolds, Sofia Trevisi

Illustrazioni: Antonio Francesco De Marco

DOCENTE

Silvia Marchi (lingua e letteratura italiana), referente.

RESOCONTO

Abbiamo scelto di scrivere un racconto sul cannocchiale perché ci è sembrato l’oggetto più adatto a raccontare un’epoca, quella a cavallo tra il tardo Cinquecento e il Seicento, in cui la rivoluzione scientifica ha cambiato la percezione dell’uomo e dell’universo in un modo radicale e stupefacente. All’inizio dell’anno scolastico, inoltre, abbiamo studiato Galileo Galilei che ha avuto un ruolo fondamentale nel perfezionamento del telescopio e del suo utilizzo a scopi scientifici. Così, sulla base del lavoro svolto in classe, sono stati gli alunni a scegliere l’argomento. Nella prima fase abbiamo raccolto le informazioni e ci siamo documentati. Poi, abbiamo ideato per sommi capi la storia: ne abbiamo parlato in classe e uno degli alunni si è proposto per scrivere l’incipit del racconto. A seguire, sono subentrati gli altri, ciascuno scrivendo una parte della storia. Tutte le sezioni sono state lette e discusse in classe in modo condiviso e democratico: sebbene abbiamo scritto solo alcuni allievi, in realtà tutti quanti hanno preso parte alla fase creativa di progettazione e di ideazione collettiva, dando suggerimenti su quanto scritto dai compagni o avanzando proposte su come continuare. Uno degli alunni ha realizzato le illustrazioni, seguendo le suggestioni della lettura del racconto. L’attività ha costituito un’occasione per promuovere un apprendimento di tipo cooperativo nell’ottica del confronto e dello scambio, con un approccio di tipo creativo alla scrittura, spesso sacrificato nel corso del triennio della scuola secondaria di secondo grado quando la produzione scritta è solitamente finalizzata alla preparazione in vista dell’esame di Stato.

BIBLIOGRAFIA

Testi

- Guido Armellini, Adriano Colombo, Luigi Bosi, Matteo Marchesini, *Con altri occhi*, edizione rossa plus, vol. 2, pp. 2-75, Zanichelli, Bologna 2019.
- Guido Baldi, Roberto Favatà, Silvia Giusso, Mario Razetti, Giuseppe Zaccaria, *Imparare dai classici a progettare il futuro*, vol. 2, pp. 158-211, Pearson Italia, Milano-Torino 2022.

SITOGRAFIA

- Storia del cannocchiale

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cannocchiale_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cannocchiale_(Enciclopedia-Italiana)/)

https://www.treccani.it/enciclopedia/cannocchiale-e-binocolo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

https://it.wikipedia.org/wiki/Galileo_Galilei#Galileo_e_il_cannocchiale

Liberatoria

Gli autori del racconto e, per i minorenni, i loro genitori dichiarano che, per quanto fondato su accurate ricerche storiche, il testo qui proposto è un’opera letteraria d’invenzione.

Gli autori del racconto e, per i minorenni, i loro genitori dichiarano di essere consapevoli che la partecipazione al concorso *Che Storia!* comporta l’accettazione integrale del bando e il consenso alla pubblicazione dei racconti inviati nel sito di *Narrazione di confine* ed eventualmente anche nel volume *Tutta un’altra storia 6*.

Gli autori del racconto e, per i minorenni, i loro genitori dichiarano di essere consapevoli che l’Accademia dell’Arcadia si riserva espressamente la sospensione e la revoca della pubblicazione, in qualsiasi formato, dell’elaborato e delle eventuali immagini a corredo, qualora pervenissero da parte di terzi contestazioni circa la proprietà intellettuale dei

medesimi, o riguardo la potenzialità dei contenuti degli stessi di recare offesa alla memoria di persone ivi riconosciute o riconoscibili.

In generale, gli autori del racconto e, per i minorenni, i loro genitori liberano Pietro Petteruti Pellegrino e l'Accademia dell'Arcadia da qualsiasi contenzioso e da qualsiasi richiesta di indennizzi, risarcimenti e danni avanzata da loro o da terze parti, impegnandosi espressamente a manlevare gli stessi in caso contrario.